

Eco e Narciso
(*Met.* 3, 339-510);
Salmacide ed
Ermafrodito
(*Met.* 4, 285-389)

Ilaria Torzi



Eco e Narciso

- Il testo riferito a Narciso e alla sua vicenda che coinvolge Eco è un brano piuttosto lungo (*Met.* 3, 339-510) che si può far leggere agli studenti anche solo in italiano.
- La vicenda riguarda un adolescente, nato dalla stupro della ninfa Liriope da parte del fiume Cefiso, che, secondo la misteriosa profezia del vate Tiresia, sarebbe vissuto a lungo *si se non noverit* (3, 348).
- Bello e orgoglioso, respingo tutte le *avances* maschili e femminili.
- La ninfa Eco se ne innamora, ma non può che ripetere le ultime parole che lui pronuncia; così, dopo un equivoco, viene a sua volta respinta e si lascia morire d'inedia. Ne rimangono le ossa e la voce che dà origine appunto all'eco.
- Eco però lancia contro di lui una maledizione: chiede che si innamori di chi non può ricambiarlo, quindi Narciso, che mai si era visto in uno specchio, si innamora di se stesso, riflettendosi in una pozza d'acqua e si lascia morire contemplando la propria immagine.
- Al posto del suo corpo rimane un fiore giallo nel mezzo e con i petali bianchi.



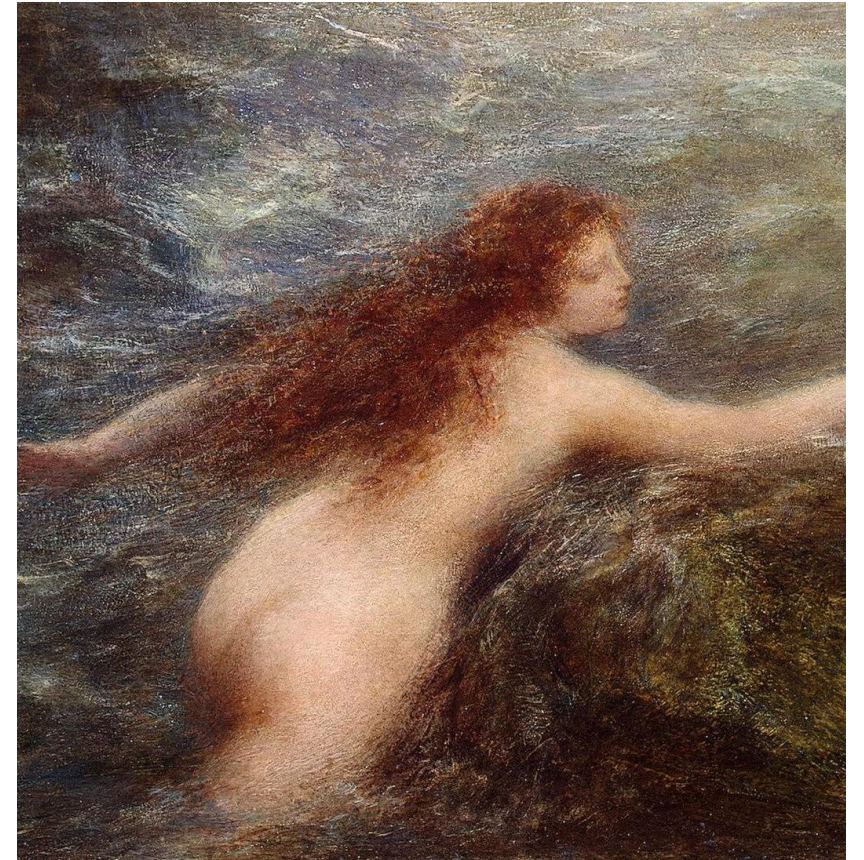


I punti di contatto fra Ermafrodito e Narciso: adolescenza, maturazione e *curiositas*

- I due sono adolescenti: Ermafrodito ha quindici anni (4, 292: *is tria cum primum fecit quinquennia*), Narciso sedici (3, 351 s.: *namque ter ad quinos unum Cephisius annum/ addiderat*).
- Sono quindi in piena trasformazione fisica e il loro aspetto è conseguentemente efebico: del primo si dice che assomigli ai genitori (4, 290s.: *cuius erat facies, in qua materque paterque/cognosci possent*), dell'altro *poteratque puer iuvenisque videri* (3, 352).
- In quanto adolescenti sono curiosi, inesperti e quindi un po' imprudenti: su Narciso grava la profezia di Tiresia, che invecchierà solo *si se non noverit* (3, 348 vedi immagine); l'altro lascia la sicurezza del luogo natío ed arriva alla fonte fatidica per brama di conoscenza (4, 292-295: *montes/ deseruit patrios Idaque altrice relictas/ ignotis errare locis, ignota videre/ flumina gaudebat, studio minuente laborem*).

I punti di contatto fra Ermafrodito e Narciso: l'origine e l'opposizione all'amore

- Entrambi hanno un'origine particolare, Ermafrodito è figlio appunto di Hermes e Afrodite, mentre Narciso nasce da una ninfa ed un fiume, quindi un'ombra legata alle acque è già iscritta, per così dire, nel suo DNA. Ermafrodito non ha «precedenti» con gli specchi d'acqua, ma sarà rovinato da una fonte.
- Entrambi si oppongono all'amore: Narciso per superbia (3, 353-355: *multi illum iuvenes, multae cupiere puellae;/ sed fuit in tenera tam dura superbia forma,/ nulli illum iuvenes, nullae tetigere puellae*), Ermafrodito per inesperienza (4, 330: *nescit, enim, quid amor*).
- Gli dei però sembrano non apprezzare il loro atteggiamento: ascoltano la preghiera di Eco per cui Narciso si innamora della propria immagine e quella di Salmacide in seguito alla quale rimarrà per sempre unita ad Ermafrodito. Entrambi sono quindi rovinati dalla relazione mancata.



I punti di contatto fra Ermafrodito e Narciso: il *locus amoenus*

Anche se non si usano gli stessi termini, lo spazio in cui si svolgono le vicende è simile, connotato come il *locus amoenus*

Nelle *Metamorfosi* il *locus amoenus* è solitamente il luogo ideale per l'aggressione a una ninfa (cfr. 2, 417-440)

3, 407-412:

Fons erat inlimis, nitidis argenteus undis,
quem neque pastores neque pastae monte capellae
contigerant aliudve pecus, quem nulla volucris
nec fera turbarat nec lapsus ab arbore
ramus; 410
gramen erat circa, quod proximus umor alebat,
silvaque sole locum passura tepescere nullo.

4, 297-301:

(...) videt hic stagnum lucentis ad imum
usque solum lymphae; non illic canna palustris
nec steriles ulvae nec acuta cuspide iunci;
perspicuus liquor est; stagni tamen ultima
vivo 300
caespite cinguntur semperque virentibus herbis.

I punti di contatto fra Ermafrodito e Narciso: le note di colore

Per entrambi, anche se in contesti diversi, è utilizzato il paragone con la mela rosseggiante (solitamente adatto alle *virgines* o ai *pueri*)

3, 482-485

Pectora traxerunt roseum percussa ruborem,
non aliter quam poma solent, quae candida parte,
parte rubent, aut ut variis solet uva racemis ducere
purpureum nondum matura colorem.

3, 422 s.

Impubesque genas et eburnea colla decusque oris
et in niveo mixtum candore ruborem.

3, 491

Et neque iam color est mixto candore rubori.

Le note di colore dell'incarnato di Ermafrodito e di Narciso sono appunto il rosso e il bianco

4, 329-333

...Pueri rubor ora notavit;
nescit, enim, quid amor; sed et erubuisse decebat:
hic color aprica pendentibus arbore pomis
aut ebori tincto est aut sub candore rubenti, cum
frustra resonant aera auxiliaria, lunae.

4, 335

(nymphae)... manus ad eburnea colla ferenti

4, 354 s.

...ut eburnea si quis
signa tegat claro vel candida lilia vitro.

I punti di contatto fra Ermafrodito e Narciso: la perdita del vigore

Entrambi i ragazzi perdono il loro vigore dall'incontro con la ninfa. Ermafrodito esce *semimas*

3, 491-493:

Et neque iam color est mixto
candore rubori,
nec vigor et vires et quae modo
visa placebant,
nec corpus remanet, quondam
quod amaverat Echo.

Narciso a causa della maledizione di Eco si innamora dell'immagine e perde nell'adorazione il vigore e il bell'aspetto

4, 380-383:

Ergo ubi se liquidas, quo vir
descenderat, undas
semimarem fecisse videt
mollitaque in illis
membra, manus tendens, sed iam
non voce virili
Hermaphroditus ait



Salmacide ed Eco: due ninfe anomale

- Entrambe sembrano poco votate a Diana né ostili all'amore, a differenza delle altre ninfe, che sfuggono alle *avances* maschili e sono spesso oggetto di stupro.
- Eco è definita *resonabilis*, perché con le sue chiacchiere già prima della trasformazione distraeva Giunone e consentiva alle sue sorelle ninfe di congiungersi a Giove 3, 362-365.
- È quindi fin da subito intraprendente in ambito amoroso anche se non pare coinvolta in prima persona nelle scappatelle del dio.
- Per questo viene punita da Giunone che le impedisce di parlare per prima.

Eco: *nimpha resonabilis*

- Eco è punita da Giunone con la caratteristica che le resterà per sempre: *reddere de multis (...) verba novissima* (3, 361).
- Quando vede Narciso cerca di svolgere un ruolo erotico attivo, ma è limitata.
- Può solo ripetere parzialmente le parole da lui dette, anche se, così abbreviate, sembrano delle profferte amoroze.
- La critica ha visto anche la possibilità che si tratti di vere profferte perché, trattandosi dell'eco delle parole di Narciso, sono in realtà l'anticipazione del suo innamoramento di se stesso e quindi delle sue *avances* alla propria immagine.



Eco e Salmacide: le profferte

Eco non può che ripetere

3, 375-389

O quotiens voluit blandis accedere dictis 375
et mollis adhibere preces! natura repugnat
nec sinit, incipiat, sed, quod sinit, illa parata est
exspectare sonos, ad quos sua verba remittat.
forte puer comitum seductus ab agmine fido
dixerat: «ecquis adest?» et «adest» responderat
Echo. 380

hic stupet, utque aciem partes dimittit in omnis,
voce «veni!» magna clamat: vocat illa vocantem.
respicit et rursus nullo veniente «quid» inquit
«me fugis?» et totidem, quot dixit, verba recepit.
perstat et alternae deceptus imagine vocis 385
«huc coeamus» ait, nullique libentius umquam
responsura sono «coeamus» rettulit Echo
et verbis favet ipsa suis egressaque silva
ibat, ut iniceret sperato bracchia collo.

Salmacide parla per prima ma in modo
impacciato, parodiando il macarismo di
Odisseo con Nausicaa (*Od.* 6, 149-155; 158 s.)

4, 320-328

«Puer o dignissime credi 320
esse deus, seu tu deus es, potes esse Cupido,
sive es mortalis, qui te genuere, beati,
et frater felix, et fortunata profecto,
si qua tibi soror est, et quae dedit ubera nutrix;
sed longe cunctis longeque beatior illa, 325
si qua tibi sponsa est, si quam dignabere taeda.
haec tibi sive aliqua est, mea sit furtiva voluptas,
seu nulla est, ego sim, thalamumque ineamus
eundem.»

Le ninfe rifiutate

- Eco e Salmacide vengono rifiutate.
- Narciso dice di voler morire piuttosto che concedersi (3, 390 ss: *ille fugit fugiensque «manus complexibus aufer! / ante» ait «emoriar, quam sit tibi copia nostri»; / rettulit illa nihil nisi «sit tibi copia nostri!»*)
- Ermafrodito si limita a minacciare di andarsene se Salmacide continua a importunarlo (4, 334: *«desinis, an fugio tecumque» ait «ista relinquo»*).



L'annullamento delle ninfe e dei giovani



- Eco non va oltre la profferta, Salmacide invece tenta lo stupro.
- Entrambe perdono la loro corporeità, pur mantenendo la loro identità: Eco, consumata da vergogna e dolore, muore di inedia e di lei restano ossa diventate pietre e voce diventata eco. Salmacide diventa *una* con Ermafrodito.
- Narciso e Ermafrodito diventano loro con-sorti: Narciso si consuma come Eco, ma per la passione destata dalla sua stessa immagine. Eco ripete le ultime parole del ragazzo, Ermafrodito diventa *semimas*.

Eco e Narciso: la dissoluzione

Eco

3, 393-401:

[Echo] spreta latet silvis pudibundaque
frondibus ora
protegit et solis ex illo vivit in antris;
sed tamen haeret amor crescitque dolore
repulsae; 395
extenuant vigiles corpus miserabile curae
adducitque cutem macies et in aera sucus
corporis omnis abit; vox tantum atque ossa
supersunt:
vox manet, ossa ferunt lapidis traxisse figuram.
inde latet silvis nulloque in monte
videtur, 400
omnibus auditur: sonus est, qui vivit in illa.

Narciso

3, 486-493:

Quae simul adspexit liquefacta rursus in unda,
non tulit ulterius, sed ut intabescere flavae
igne levi cerae matutinaeque pruinae
sole tepente solent, sic attenuatus amore
liquitur et tecto paulatim carpitur igni; 490
et neque iam color est mixto candore rubori,
nec vigor et vires et quae modo visa placebant,
nec corpus remanet, quondam quod amaverat Echo.

3, 499-503:

Ultima vox solitam fuit haec spectantis in undam:
«heu frustra dilecte puer!» totidemque
remisit 500
verba locus, dictoque vale «vale» inquit et Echo.
ille caput viridi fessum submisit in herba,
lumina mors clausit domini mirantia formam.



1903, John William Waterhouse - *Echo and Narcissus*, Walker Art Gallery, Liverpool

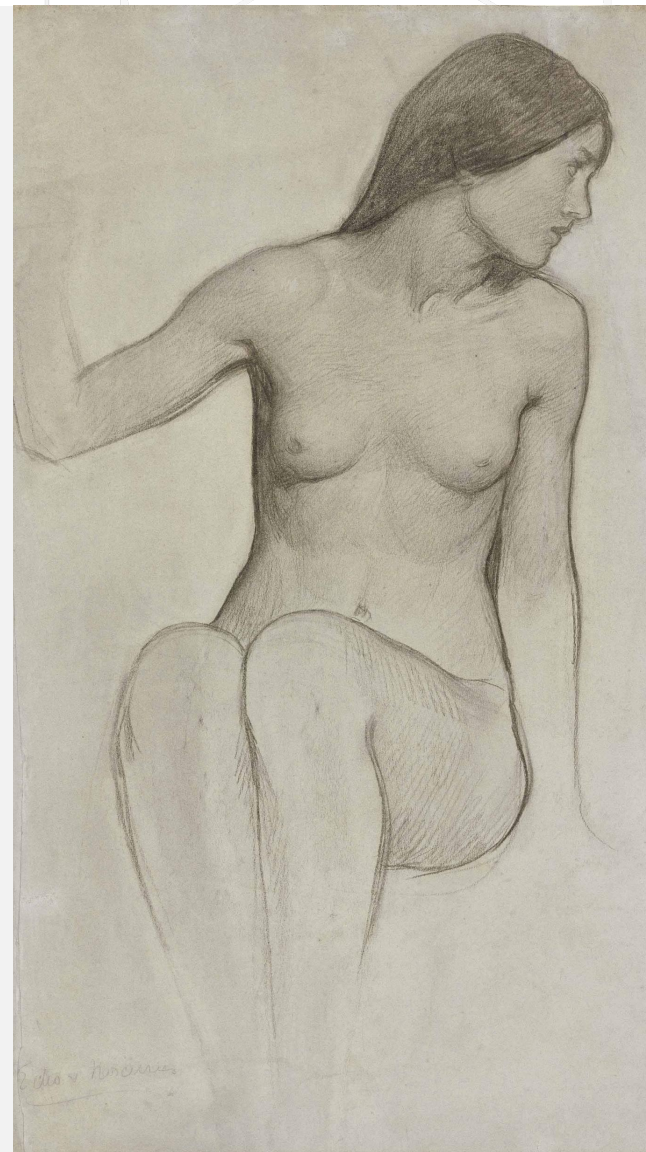


Eco e Salmacide: ellissi e litote

Le due ninfe sembrano costruite secondo le caratteristiche di due figure retoriche, rispettivamente Eco come l'ellissi e Salmacide come la litote.

Ellissi: procedimento retorico per sottrazione che consiste nell'omissione di un elemento ricavabile dal contesto.

Litote: procedimento retorico che consiste nell'affermare qualcosa attraverso la negazione del contrario.



Eco: l'ellissi

- Eco non può esprimere il proprio pensiero, può solo ripetere, ellitticamente, le parole altrui.
- Con le frasi spezzate Ovidio fa capire i veri sentimenti e i veri desideri della ninfa.
- Il testo ellittico richiede un maggior sforzo di decodifica, quindi è a rischio di fraintendimento.
- Narciso è detto *alternae deceptus imagine vocis* (3, 385), «stordito» dalle parole della ninfa che, illudendosi di ripetere quelle del ragazzo, evidenzia in realtà le sue aspirazioni: nel riproporle parzialmente esprime delle evidenti *avances* sessuali (*adest; coeamus; sit tibi copia nostri*).

3, 379 s: forte puer comitum seductus ab agmine fido
dixerat: «ecquis adest?» et «adest»
responderat Echo.

3, 385-389: perstat et alternae deceptus
imagine vocis 385
«huc coeamus» ait, nullique libentius
umquam
responsura sono «coeamus» rettulit Echo
et verbis favet ipsa suis egressaque silva
ibat, ut iniceret sperato bracchia collo.

3, 391 s.: «emoriar, quam sit tibi copia
nostri»;
rettulit illa nihil nisi «sit tibi copia nostri!»

Salmacide: la litote

- Salmacide è descritta prevalentemente per «quello he non è».
- Anche la fonte è connotata sottolineando anche «quello che (fortunatamente) le manca».
- Salmacide, nella preghiera di restare per sempre unita a Ermafrodito, usa prevalentemente negazioni.
- Il *monstrum* che deriva dalla fusione di Salmacide ed Ermafrodito è definito soprattutto negando il suo opposto: non è né maschio né femmina, quindi riassume le caratteristiche di entrambi.

4, 342-304; 308-310: *nympha colit, sed nec venatibus apta nec arcus/ flectere quae soleat nec quae contendere cursu (...)*

nec iaculum sumit nec pictas illa pharetras,/ nec sua cum duris venatibus otia miscet.

4, 298 s.: *non illic canna palustris/ nec steriles ulvae nec acuta cuspide iunci.*

4, 371 s.: *et istum/ nulla dies a me nec me deducat ab isto.*

4, 378 s.: *nec duo sunt et forma duplex, nec femina dici/ nec puer ut possit, neutrumque et utrumque videntur.*

Bibliografia

- J. Fabre-Serris, *Desire and Rape in the Feminine: The Tales of Echo and Salmacis: An Ovidian Answer to Propertius 1.20?*, in “Helios”, 45 (2018), pp. 127-44
(https://www.academia.edu/es/39019779/Desire_and_Rape_in_the_Feminine_The_Tales_of_Echo_and_Salmacis_An_Ovidian_Answer_to_Propertius_1_20_Helios_volume_45_Number_2_Fall_2018_127_44).

Altri testi interessanti (solo pochi dei molti) non sono purtroppo ad accesso libero:

- M. Bettini, E. Pellizzer, *Il mito di Narciso*, Einaudi, Torino 2003.
- M. Pietropaolo, *Metamorphic Composition in Ovid's Treatment of Salmacis and Hermaphroditus*, in “Musaion”, serie III, 11 (2011), pp. 279-294. (è letto anche un possibile parallelo fra Salmacide innamorata di Ermafrodito e Narciso invaghito della propria immagine).
- I. Torzi, *Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio*, in “Lexis”, 36 (2018), pp. 222-246.